

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 317 del 22/11/2024

In questo numero:

The Tokyo Ballet al Comunale Nouveau di Bologna



*The Tokyo Ballet
al Teatro Comunale Nouveau di Bologna
il 27 novembre*

Di intelligenza eletta e di animo buono: Matteotti studente a Bologna



*Matteotti studente dell'Università di Bologna | Mostra documentaria
al MEUS - Museo europeo degli studenti di Bologna
fino al 3 gennaio*

Michelangelo Buonarroti venne due volte a Bologna



*Michelangelo a Bologna
a Bologna
nel 1494 e nel 1506*

Martin Parr – Short & Sweet a Bologna



*Martin Parr – Short & Sweet
al Museo Civico Archeologico di Bologna
fino al 6 gennaio*

Canali. Mulini e porto di Bologna nella Bologna del Duecento



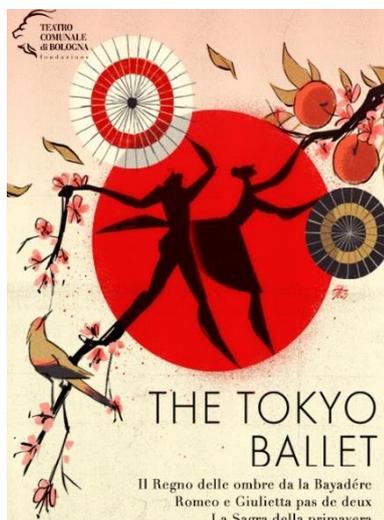
*Canali, mulini e porto di Bologna nella Bologna del Duecento
di Santa Frescura Nepoti
editore Persiani*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

The Tokyo Ballet al Comunale Nouveau di Bologna

Cosa	The Tokyo Ballet
Dove	al Teatro Comunale Nouveau di Bologna
Quando	il 27 novembre



Il **27 novembre**, per la Stagione **Danza 2024** del **Teatro Comunale di Bologna**, debutta al **Teatro Comunale Nouveau** di **Bologna** il **TOKYO BALLET**, la compagnia giapponese pluripremiata e rinomata nel mondo, diretta da **Yukari Saito**, che ha all'attivo oltre 26 tourné e 720 rappresentazioni all'estero e che giunge al suo **60° anniversario**. **Fondato nel 1964, il Tokyo Ballet vanta un ampio repertorio che include balletti classici, neoclassici e i capolavori di coreografi contemporanei, si è guadagnato un'invidiabile reputazione nel proprio Paese e all'estero come Compagnia di danza giapponese di fama internazionale.**

Lo spettacolo prende il via con l'onirico mondo dell'aldilà evocato dal **Regno delle Ombre**, rappresentato da **La Bayadère**, nella produzione ideata e diretta dalla coreografa **Natalia Makarova** dall'originale di **Marius Petipa**, su musica di **Léon Minkus**. La serata è completata da due capolavori senza tempo, entrambi con la coreografia di **Maurice Béjart**: **Romeo e Giulietta** (*Pas de deux*) su musiche di **Hector Berlioz** e **Le sacre du printemps** sulle note di **Stravinskij**.

Per informazioni consultare: <https://www.tcbo.it/eventi/stagione-danza-2023-the-tokyo-ballet/>

Il programma della serata

IL REGNO DELLE OMBRE DA LA BAYADÉRE

Coreografia di **Natalia Makarova** da Marius Petipa
Musiche di **Léon Minkus**
Produzione ideata e diretta da **Natalia Makarova**

ROMEO E GIULIETTA PAS DE DEUX

Coreografia di **Maurice Béjart**
Musiche di **Hector Berlioz**

LE SACRE DU PRINTEMPS

Coreografia di **Maurice Béjart**
Musiche di **Igor' Fëdorovič Stravinskij**



Il **Tokyo Ballet** iniziò come compagnia di spettacoli per i laureati di una delle prime scuole di danza classica di Tokyo, il **Tokyo Ballet Gakko**. Fu presto diretto da **Tadatsugu Sasaki**, che immaginò una grande compagnia con **ballerini d'ensemble** ben preparati e sviluppò legami con la comunità di balletto internazionale. Nel **1966**, la compagnia intraprese il suo **primo tour all'estero** a **Mosca, Leningrado e Kazan**, che la portò a ricevere il titolo di "**Memoriale di Tchaikovsky**" dal Ministero della Cultura sovietico.



Il primo tour europeo della compagnia ebbe luogo nel **1970**. Compagnie di balletto internazionali furono presto invitate a esibirsi a **Tokyo** e nel contempo il Tokyo Ballet espanse il suo tour internazionale. **Lo scambio culturale includeva opere di coreografi internazionali.**

Il **Tokyo Ballet** ha un vasto repertorio che va dai **balletti classici a figura intera alle opere di coreografi contemporanei**. In particolare, la compagnia ha opere originali create da tre coreografi che rappresentano la scena del balletto contemporaneo: **Maurice Béjart, Jiří Kylián e John Neumeier**.

Il Tokyo Ballet ha attualmente nel suo repertorio 21 opere di Maurice Béjart, che lasciò in eredità gran parte dei diritti di esecuzione delle sue opere al Tokyo Ballet.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Di intelligenza eletta e di animo buono: Matteotti studente a Bologna

Cosa	Matteotti studente dell'Università di Bologna Mostra documentaria
Dove	al MEUS - Museo europeo degli studenti di Bologna
Quando	fino al 3 gennaio

Nel **centenario del delitto di Giacomo Matteotti** (1885-1924), presso il **Museo Europeo degli Studenti** (MEUS) di **Bologna**, è aperta la mostra documentaria **"DI INTELLIGENZA ELETTA E DI ANIMO BUONO"**: **Matteotti studente dell'Università di Bologna**.



Curata da **Patrizia Dogliani** e **Mirko Grasso**, ripercorre gli anni universitari, gli studi, le relazioni che il futuro antifascista intrecciò a Bologna quando era **studente della Facoltà di Giurisprudenza** dove si laureò con lode nel **1907** sotto la guida del professore **Alessandro Stoppato**.

Le relazioni con docenti e compagni, e la conoscenza della realtà cittadina ruotante attorno all'università, furono determinanti per l'evoluzione dei suoi ideali socialisti, democratici e poi anti-

fascisti, ma anche per la costruzione degli strumenti di amministratore che poi furono alla base della sua azione parlamentare.

La mostra espone carte e materiali principalmente provenienti dall'**Archivio Storico dell'Università di Bologna** in due parti tematiche: **Matteotti studente universitario** e **Maestri e amici del periodo bolognese**. **La parte finale dell'esposizione richiama, dalla particolare cornice universitaria, il contrasto tra Matteotti e Mussolini nel 1924.**

Per informazioni: <https://www.culturabologna.it/events/di-intelligenza-eletta-e-di-animo-buono>

Il **30 maggio 1924** in **Parlamento** **GIACOMO MATTEOTTI** con un celebre discorso contestò i risultati delle recenti consultazioni, accusando i fascisti di brogli elettorali; denunciò, inoltre, le violenze contro i cittadini e contro i candidati socialisti, comunisti, repubblicani e liberali progressisti. Al termine di questo celebre discorso, alle congratulazioni dei suoi compagni di partito, rispose con le parole: **"Io il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me"**.



Mussolini definì l'intervento del deputato socialista **"mostruosamente provocatorio che avrebbe meritato qualcosa di più tangibile dell'epiteto di "masnada"** (in **Il Popolo d'Italia**, 1° giugno 1924). Inoltre, il **3 giugno** si radunarono davanti alla **Camera** alcune migliaia di fascisti romani, che, all'uscita dei deputati, si abbandonarono a una sorta di caccia all'uomo per le vie adiacenti al **Parlamento**. Alcuni giorni dopo **Mussolini** su **"Il Popolo d'Italia"** scrisse che si rendeva necessario **"dare una lezione al deputato del Polesine"**. L'invito del leader fascista fu prontamente accolto: **il 10 giugno a Roma, sul Lungotevere**

Arnaldo da Brescia, un gruppo di fascisti aggredì e rapì Giacomo Matteotti, mentre si stava recando in Parlamento. Caricato a forza su una macchina, venne ripetutamente percosso e infine ucciso a coltellate. Il corpo fu occultato e ritrovato in stato di decomposizione in un boschetto di Riano Flaminio (la macchia della Quartarella) solo sei giorni più tardi [a destra, la rimozione del corpo trucidato].



IL DELITTO MATTEOTTI suscitò una profonda emozione nazionale, costituendo di fatto la crisi più grave affrontata dal fascismo, che a ogni modo riuscì a imporre alla nazione la sua dittatura per il ventennio successivo [la foto a sinistra mostra il funerale svoltosi a Fratta Polesine]. Sul movente del delitto la ricerca storica si sta confrontando da decenni. Alcuni studiosi hanno avanzato l'ipotesi che si sia trattato di una «lezione» finita tragicamente e che il crimine trovi una spiegazione nella volontà di vendetta di Mussolini per il discorso di Matteotti del 30 maggio.

Giacomo Matteotti nacque a **Fratta Polesine** (Rovigo) in una famiglia di coltivatori. Si avvicinò alla politica molto giovane, spinto anche da un forte sentimento di solidarietà verso i contadini del Polesine, condannati a una vita di estrema miseria e sfruttamento. **Matteotti era un socialista riformista: non credeva nei cambiamenti violenti e rivoluzionari, bensì in quelli più democratici da realizzarsi gradualmente nelle amministrazioni locali e nell'impegno sindacale.** Nel **1923** **Matteotti** scrisse **"Un anno di dominazione fascista"**, dimostrando i fallimenti fascisti nel risanamento economico e finanziario, accusando il governo fascista di aver sostituito in dodici mesi l'arbitrio alla legge, asservito lo Stato ad una fazione, e di avere diviso il paese in dominatori e sudditi.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Michelangelo Buonarroti venne due volte a Bologna

Cosa	Michelangelo a Bologna
Dove	a Bologna
Quando	nel 1494 e nel 1506



Diversi lettori dello Sgabello hanno osservato che nell'articolo pubblicato nel numero 311 del settimanale dal titolo "**Plasticatori e scultori del Rinascimento a Bologna**" si cita, come esempio emblematico, il **completamento dell'Arca dedicata a San Domenico da parte di Nicolaus di Apulia (Nicolò dell'Arca) con la realizzazione della Cimasa, omettendo il fatto che alcuni elementi della composizione furono eseguiti da Michelangelo Buonarroti, allora giovane apprendista**. Le motivazioni per l'omissione sono le solite (mancanza di spazio e priorità, sempre discutibili, tra le tante cose da dire), anche se **della presenza di un'opera giovanile di Michelangelo nella Cimasa dell'Arca di San Domenico si parla nel numero 221 del gennaio 2023 dello Sgabello e nel numero 311 (quello incriminato) si riporta un giudizio di Michelangelo che definì "la più bella Madonna del quattrocento", quella raffigurata nella lunetta sopra la porta centrale di San Petronio**.

Fatte le scuse dovute, entriamo nel merito della Questione:

Michelangelo quando venne a Bologna? Per fare cosa? Cosa lasciò alla città?

Michelangelo Buonarroti (1475–1564) è considerato ancora oggi uno dei maggiori artisti di tutti i tempi. **Fu ospite di Bologna due volte, ma entrambi i soggiorni non furono piacevoli per Michelangelo**. La prima volta che mise piede a Bologna fu nel **1494** (a 19 anni), a seguito di una coincidenza spiacevole per la sua carriera: **la morte di Lorenzo De' Medici**. Michelangelo lasciò Firenze per raggiungere **Venezia** in cerca di fortuna, ma non trovò alcuna committenza. **Arrivò a Bologna, cui non perdonò mai l'affronto di dover pagare 50 scudi in qualità di straniero (anche allora!)**. Il "no-stro" non aveva i soldi richiesti, ma in suo aiuto intervenne **Giovan Francesco Aldrovandi**, senatore della città, che pagò il tributo e lo assunse come scultore, affidandogli il compito di completare l'arca all'interno della **Basilica di San Domenico** a seguito della scomparsa di **Niccolò dell'Arca**. **Qui il Buonarroti realizzò tre statue: San Procolo, San Petronio che con entrambe le mani cinge la rappresentazione della città entro cui sono ben visibili le torri Garisenda e degli Asinelli e l'Angelo portacero dell'Arca di San Domenico [foto a destra]. A lui è anche attribuita l'aquila sulla sinistra del Palazzo D'Accursio**.



La seconda volta che **Michelangelo** venne a **Bologna** fu dodici anni dopo, nel **1506**, sembra malvolentieri. Infatti, **Papa Giulio II della Rovere**, avendo da poco scacciato i **Bentivoglio** e conquistato la città l'**11 novembre 1506**, gli commissionò un suo ritratto da realizzare con una statua in bronzo.

[a lato, Michelangelo si presenta a Giulio II, di Anastasio Fontebuoni]

Non si sa molto di questa statua, pare che sia stata forgiata nella fucina dietro **Piazza Galvani** [come dimostra la lapide illustrata a destra] e che rappresentasse un Giulio benedicente seduto su un

IN QUESTE CASE
DELLA FABBRICERIA DI SAN PETRONIO
IN UNA GRANDE STANZA A PIANO TERRA
MICHELANGELO NEL 1506 FVSE LA STATUA DI GIULIO II
GIAMBOLOGNA NEL 1564 FVSE IL NETTIVO
MENGANTI NEL 1580 FVSE LA STATUA DI GREGORIO XIII
QVI NEL PRINCIPIO DEL CINQUECENTO
ABITÒ ED EBBE BOTTEGA LO SCULTORE FERRARESE
ALFONSO LOMBARDI

trono posto sulla facciata di San Petronio come monito ai cittadini.

La cosa non piacque ai bolognesi tanto che tre anni dopo, nel 1511 con la riconquista dei Bentivoglio, furono loro stessi a distruggere la statua. I resti, venduti al duca di Ferrara Alfonso d'Este (cognato dei Bentivoglio), furono utilizzati per costruire "la Giulia", la più grande colubrina (cannone) del tempo.

Ecco come la cultura, la politica e l'economia diventano fungibili

Dopo questa esperienza Michelangelo non tornò mai più a Bologna e né realizzò un'altra statua in bronzo nel corso della sua vita.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Martin Parr – Short & Sweet a Bologna

Cosa	Martin Parr – Short & Sweet
Dove	al Museo Civico Archeologico di Bologna
Quando	fino al 6 gennaio

Al **Museo Civico Archeologico** di **Bologna**, fino al **6 gennaio**, è possibile visitare la mostra **MARTIN PARR - Short & Sweet** formata da oltre 60 fotografie selezionate dall'autore e dall'installazione **Common Sense** composta da 250 scatti e una intervista inedita, per ripercorrere la carriera di uno dei più famosi fotografi documentaristi contemporanei.



Martin Parr è uno dei fotografi più iconici del nostro tempo, che, con il suo stile unico, cattura il quotidiano, rivelando le

contraddizioni della società contemporanea. Attraverso il percorso della mostra, si possono ammirare le sue immagini più celebri, scoprendo retroscena e dettagli nascosti dietro ogni scatto. **Ogni immagine di Parr è infatti un racconto, un gioco sottile tra colore e composizione che sfida la percezione e il nostro modo di guardare la fotografia e la realtà che ci circonda.**



Sostiene l'autore: **"Si può imparare di più sul Paese in cui si vive da un comico che dalla conferenza di un sociologo."**

Per informazioni: <https://www.museibologna.it/archeologico/schede/martin-parr-short-sweet-2515/>

Il fotografo inglese **Martin Parr** (1952) è conosciuto per lo **stile asciutto e diretto della sua fotografia, definita spesso "sociale" e dolce amara.** Riconosciuto tra i fotografi meno politicamente corretti di sempre e di certo tra i più influenti. **Martin Parr detiene il record assoluto di più esposizioni contemporaneamente: nel 2000 è stato infatti esposto il suo progetto "Common Sense" in 40 sedi disposte in dieci paesi diversi.**



Martin Parr è nato ed è cresciuto a **Epsom**, un quartiere medio borghese di **Londra**, che è stato al centro delle critiche artistiche del fotografo. Ha studiato fotografia presso il **politecnico di Manchester** e tra il '70 e il '73, ha partecipato a numerosi concorsi fotografici.

Negli anni '90, venne presentato da Cartier-Bresson alla prestigiosa agenzia di fotografia Magnum, alla quale venne ammesso anche se con non poche controversie. Molto attento alle questioni politiche, quando l'Inghilterra decise di intraprendere un atteggiamento di chiusura nei confronti del mondo, **Parr iniziò a viaggiare passando dall'Occidente fino al Giappone.**



Dal **2004** al **2012** è stato professore presso l'Università del Galles.



Parr ha dichiarato: "Il mondo è pieno di fotografie di cose come i circhi, gli ospedali psichiatrici e il carnevale, che la gente fotografa perché questi soggetti permettono di realizzare buone immagini. Non è che la gente si interessi ai circhi o agli ospedali psichiatrici più che ad altro; è solo che questi sono classici soggetti fotografici. Come le zone di guerra, con la loro alta drammaticità. Il linguaggio e gli argomenti della fotografia sono molto limitati. Ancora adesso, c'è gente che si aspetta di poter entrare a Magnum mostrando foto di prostitute o drogati. Ma si tratta di soggetti che vedi continuamente mentre ce ne sono molti altri a cui nessuno si interessa mai".

Alcune immagini della mostra



LO SGABELLO DELLE MUSE

Canali, Mulini e porto di Bologna nella Bologna del Duecento

Titolo	Canali, mulini e porto di Bologna nella Bologna del duecento
Autore	Santa Frescura Nepoti
Editore	Persiani

Le recenti vicende metereologiche che hanno pesantemente interessato anche il territorio metropolitano bolognese sono state accolte da molti con incredulità e sorpresa. In realtà questi atteggiamenti derivano dalla non conoscenza della storia del territorio, dove l'acqua per secoli (o, meglio, per millenni) ha condizionato, nel bene e nel male, l'evoluzione del territorio e la vita stessa dei suoi abitanti.



Per affrontare questa problematica ci viene incontro **Santa Frescura Nepoti** che ha pubblicato, presso l'editore **Persiani**, un'opera divisa in due volumi: **Il sistema delle acque a Bologna sino alla cacciata dei Ghibellini (1274)** e **L'azione riformatrice guelfa (1278-1290)**, corredata da illustrazioni, tabelle e grafici che aiutano a visualizzare la storia di un passato lontano, invitandoci a ritrovarne le tracce nel presente.

Gli uomini e le donne vissuti a Bologna ottocento anni fa riempiono le pagine di questo libro che racconta l'evolversi del progetto di portare in città l'acqua dei fiumi Savena e Reno che scorrono a est e a ovest alla distanza di circa sei chilometri.

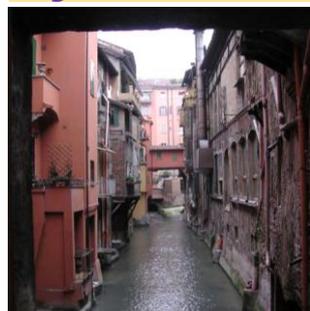
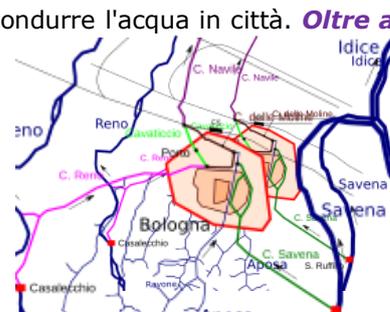
Il dinamismo imprenditoriale delle nuove classi popolari di una nascente borghesia soppiantò la statica società feudale e **il Comune di Bologna nel corso del XIII secolo progettò e costruì i canali, il porto, i mulini e le gualchiere sottraendo la proprietà di acque e impianti al vescovo, ai monasteri ed ai vecchi feudatari.** Denaro, lavoro collettivo, saper fare e fatica: tutto questo emerge dai documenti che sono la base di questo affresco di un'intraprendente società urbana.

Santa Frescura Nepoti è nata e vive a **Bologna** dove ha svolto la maggior parte della sua carriera di **docente di Italiano e Storia negli Istituti superiori della città.** A partire dalle ricerche per le tesi di laurea e di perfezionamento in **Archivistica, Paleografia e Diplomatica** conseguite presso l'Università di Bologna, **si è occupata di storia bolognese con particolare attenzione alle entrate ed all'aspetto amministrativo del Comune di Bologna nel Duecento.**

Per informazioni consultare: <https://www.persianieditore.com/book/canali,-mulini-e-porto-nella-bologna-del-duecento-vol-1-e-vol-2/>

Il sistema dei **canali di Bologna** fu creato nel corso del medioevo per condurre l'acqua in città. **Oltre a fornire energia idraulica per le attività artigianali e proto-industriali, la rete dei canali favorì lo sviluppo della navigazione e, quindi, dei traffici commerciali;** l'insieme dei condotti e delle chiaviche venivano utilizzati anche a scopi irrigui e di pulizia.

Bologna sorge ai piedi di colline e presenta un dislivello, entro l'antica cerchia muraria, da sud a nord verso la pianura, di 37 metri; tale pendenza favorisce un rapido passaggio delle acque, adatto anche ad azionare le pale dei mulini che, nel medioevo, sorgevano numerosi lungo i canali.



La rete idrica bolognese si sviluppò tra il **XII** ed il **XVI** secolo, a partire dalle due opere fondamentali, ovvero **le chiuse di San Ruffillo e di Casalecchio**, rispettivamente sul torrente **Savena** e sul fiume **Reno**. I canali principali, ancora oggi esistenti, sono: **il canale di Reno, derivato dal fiume Reno presso Casalecchio; il canale di Savena, derivato dal torrente Savena presso San Ruffillo; il canale Navile, che esce dalla città e percorre la pianura in direzione nord.** Oltre alla rete dei canali, attraversa la città il **torrente Aposa**, affiancato da numerosi rii, come il **Meloncello**, il **Ravone** e il **Vallescuro**; i loro tracciati, che scendono verso la città dalla parte collinare del territorio comunale, si sono nel tempo mescolati a quello degli altri canali.

La popolazione del territorio interessato, che nel XIII secolo era intorno ai 60mila individui, oggi supera il milione di abitanti e si è profondamente modificato l'assetto economico e sociale complessivo, mentre si è preferito "nascondere" il problema (soprattutto "tombando" i corsi d'acqua) senza adottare idonee politiche urbanistiche in grado di rendere compatibili le nuove esigenze di sviluppo con il mantenimento degli equilibri idrologici naturali.